

o della speranza: una sola nera e velenosa goccia del presente può invece assorbire ed affogare il fanciullo. Immaginatevi un bimbo condotto alla forca, Cupido in una cassa da morto, una farfalla a cui sieno state strappate le ali e strisci come un verme; e avrete un'idea chiara di quello che sento.

Pel fanciullo, il dolore è assoluto (per quanto breve) senza passato, senza futuro... Negli incubi e nelle febbri dell'uomo maturo sono sempre i dolori atroci della nostra infanzia, sono sempre i terrori dell'infanzia indifesa che minacciano ed opprimono l'anima tormentata.

I nostri sogni belli si improntano generalmente delle scene della nostra età presente, i terribili ci vengono dalla culla o dalla nutrice. E nel delirio le mani fredde dei fantasmi di cui, bimbi, avevano paura, le mani ladine dei genitori pronte a flagellare, e gli artigli orribili con cui il destino ha straziato il giovane cuore si stendono sull'uomo smarrito.

Genitori! ricordatelo bene: i maghi e le streghe della puerizia per quanto vi possano parere dileguati, dimenticati dopo tanti anni, risusciteranno e si abatteranno sull'uomo stremato dalla malattia; il primo spavento, la prima paura saranno tanto più terribili e pericolosi quanto più presto ci avranno sorpreso, e la culla del bambino si oscura e si infosca assai più facilmente che non il cielo stellato dell'uomo.

GIAN PAOLO RICCIHER.

(Dai frammenti inediti di LEVANA).

La Germania

La Germania dei nostri giorni rassomiglia molto all'Impero Romano sugli inizi dell'era nostra. È la forza, la forza brutale che domina regna sovrana sopra ogni persona e sopra ogni cosa.

La Germania non è uno Stato di diritto comune, ma uno Stato poliziesco. Il capo della polizia sembra onnipotente, sdegna le sentenze dei tribunali e segue l'esempio del suo illustre(?) padrone, l'imperatore, il quale ha caratterizzato il suo regno colle parole: SIC JUBEBO, SIC VOLO. Un giornale tedesco, il *WORWAERTS* di Berlino, scriveva, or non è molto, che se esistesse qualche cosa come una coscienza illuminata, tutte le potenze dovrebbero rifiutare ogni relazione con un paese come la Germania, perchè questo paese non occupa più un posto nel rango dei paesi civilizzati. Quando un giornale tedesco scrive simili parole, possiamo sicuramente ammettere ch'esse esprimono una verità incontestabile.

...La Russia e la Bo-Russia (Prussia) — è anche nei nomi una caratteristica rassomiglianza — il paese dello knut e quello del bastone vanno di pari passo. Si sa che in Germania, nelle scuole, il bastone è dato al maestro come mezzo di educazione e di istruzione, ufficialmente pagato coi denari del comune.

Nelle famiglie, è la medesima cosa in riguardo all'educazione. L'autorità paterna è senza limiti. Più tardi, i giovani elevati militarmente, disciplinati, con rigore, divengono degli strumenti docili nelle mani dei tiranni. Tutto il popolo è avvelenato dal militarismo, e lo spirito militare, lungi dall'essere favorevole al progresso generale della civiltà, è nocivo, fatale.

Lo sviluppo della potenza tedesca è una disgrazia per tutti, perchè noi abbiamo più da temere il pericolo russo-germanico, che non il pericolo giallo. E se le potenze occidentali come l'Inghilterra, i Paesi Bassi, il Belgio, la Francia, la Svizzera comprendessero i loro interessi, si federerebbero per formare un ostacolo solido contro l'invasione dei barbari. E se l'America ed il Giappone andassero di concerto, il pericolo sarebbe scongiurato, perchè, la Russia, la Germania ed anche l'Austria, sarebbero impotenti ad esercitare la loro influenza fatale e nefasta.

L'interesse ben compreso delle altre nazioni isolerebbe la Germania, fino a quando questo Stato continuerà ad essere un paese demoralizzato dal militarismo, dalla polizia, dalla forza brutale. Per di più, questo paese ha, alla sua testa, un imperatore che s'immagina di essere un genio universale, e che, in realtà, è un ammalato. È noto che il male d'orecchi, del quale è affetto, offre un grave pericolo per il cervello. Che dire quando un simile individuo regna come sovrano sopra un popolo di sessanta milioni di suddi-

ti, minaccia perenne alla pace ed alla tranquillità del genere umano?

La sorte di tanti milioni di esseri è posta fra le mani di un solo individuo e per di più ammalato! È pensare che questi sessanta milioni di sudditi tollerano da anni ed anni siffatto regime, autorizzando per tal modo il loro imperatore a considerarsi come un eroe, come un dio, come un Caligola o un Nerone dell'antica Roma.

DOMELA NIEUWENHUIS.

Oh, le leggi!...

Se domandate a un leguleio qualunque che cosa sono le leggi, immediatamente vi sentirete rintonare le orecchie colle parole di giustizia, equilibrio sociale, ordine, morale; tutti vocaboli altisonanti atti a mascherare la truffa che si compie continuamente a danno del popolo.

Come le leggi equivalgono alla giustizia bisogna domandarlo ai milioni di diseredati, senza pane e senza tetto che sgobbano da mane a sera, mentre ingordi e grossi sfruttatori giocano in una sola notte il prodotto del lavoro di migliaia di questi disgraziati; in quanto all'equilibrio sociale, poi, basta leggere tutti i giorni le gazzette, per vederle sempre ripiene dalla narrazione delle sommosse e delle ribellioni che agitano continuamente questa società infame, dove l'ordine, l'obbedienza cieca e la sommissione a tutte le canaglie che ci sfruttano e ci opprimono, vengono fatti rispettare a colpi di randello e di m.rraglia, e la morale, infine, se per morale, secondo il dizionario borghese, s'intende creare delle prostitute per poi imprigionarle, diamo la parola a Berta Claiche, la vittima che uccise lo strozzino della sua carne. Sentite quanto ci riporta il *REGRESSO* del Barsotti:

«Essa ha dichiarato sotto giuramento che soleva dare due dollari alla settimana agli agenti di sorveglianza; e che, insieme con altre ragazze del suo stampo, doveva accettare di tanto in tanto di farsi arrestare, con promessa di non dover subire pena di sorta, per allontanare i sospetti e per mettere in vista gli agenti in riguardo all'avanzamento di grado».

E su un altro numero:

«Molti poliziotti, ha dichiarato Berta Claiche, vivono in appartamenti segreti del Tenderloin, mantenuti dalle disgraziate dedite alla prostituzione, e qualche volta si impossessano di tutto il guadagno di queste, sotto pena di tradurle innanzi al magistrato. Questi delinquenti della peggiore specie sanno esattamente l'ammontare dei guadagni delle prostitute, e quando queste fanno dei buoni affari, ne reclamano la percentuale».

«Ma vi ha di peggio. Alcuni di questi agenti della sicurezza pubblica, quando si imbattono in qualche ubbriaco, colla scusa di portarlo in questura, lo portano in luoghi dove il poverino rimane completamente svaligiato di quello che ha in saccoccia».

E dopo questa, delle cento e una mila prove che abbiamo della saldezza e della giustizia delle leggi tutte, non so se saranno ancora molti gli ingenui che abbocheranno all'amo. Purtroppo, però, ce ne saranno ancora, e parmi già di sentirli ripetere: che le leggi oggi sono mal amministrare perchè fatte ed eseguite da uomini corrotti e vili d'un sistema che muore.

E dovrebbero dire, invece, che se il sistema che muore è tanto vile e cattivo, è proprio a causa delle leggi che lo legittimano e lo sostengono, perchè, bisogna ficcarselo in mente una buona volta, le leggi, sia per la loro essenza che per la loro struttura e per il loro meccanismo, si prestano magnificamente a far l'interesse degli armeggiatori preposti alla loro tutela; cosicchè, quand'anche, domani, esse fossero fatte da operai, «quelli che le faranno e quelli che le metteranno in esecuzione» costituiranno sempre una classe di privilegiati, epperò, logicamente, si eleveranno al disopra della comunità stessa.

Le leggi necessitano nella società borghese, data la sete d'interessi e d'imbrogli in cui essa si trova avvolta; ma in un sistema semplice e naturale, basato sulla libertà e sulla vera giustizia, l'unica legge sarà: «non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te».

A. SCILIMBRACA.

Tra libri e giornali

Mother Earth. — Il primo numero della nuova rivista libertaria, edita a New York da Emma Goldmann e da Marx Baginsky e che doveva chiamarsi *The Open Road* (titolo che fu abbandonato perchè già adottato da altra pubblicazione) ha veduto la luce avantieri ed è una splendida promessa.

Oltre al programma semplice e vibrato: la **terra libera all'uomo libero**, questo primo numero contiene un magnifico articolo della Goldmann sulla TRAGEDIA DELL'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA, altro del Baginsky SENZA GOVERNO, uno studio del Kelly sulle ELEZIONI INGLESI ED I PARTITI OPERAI e parecchie pagine di buona letteratura libertaria.

La veste tipografica è decantissima ed il prezzo un'irrisione. Non costa che 10 soldi il numero (64 pagine) e uno scudo all'anno. I compagni che leggono l'inglese faranno bene ad abbonarsi senza indugio mandando un dollaro a EMMA GOLDMANN, P. O. Box Madison Square Station. —New York, City.

L'Asino, il noto ebdomadario illustrato che Goliardo e Ratalanga pubblicano da quattordici anni a Roma malgrado le scomuniche ed a dispetto della Santa Sede, non ha bisogno di reclame.

Le bizzarrie salaci del Podrecca, gli schizzi inarrivabili del Galantara, le persecuzioni della Curia gli hanno aperto la porta ed il cuore a tutte le famiglie proletarie.

L'abbonamento annuo per gli Stati Uniti non costa che 2 scudi, da mandarsi mediante vaglia postale all'AMMINISTRAZIONE DELL'Asino. Via San Claudio, 57—Roma.

L'Universifa' Popolare. — Sommario del N. 5, Anno VI:

Luigi Molinari: «L'universo e il nostro sistema solare». Dottor X: «Lo studio antropologico delle classi povere (a proposito d'un recente libro di Alfredo Niceforo "Les classes pauvres")». A. Hamon: «Socialismo ed Anarchismo» (Studi di sociologia. Definizioni). Massimo Gorki: «L'orologio». Dottor A. Ranfaldi: «L'aria (conferenza popolare di igiene)». Camillo Antona Traversi: «L'assolto» (dramma in un atto). G. Sèailles: «La fisiologia del lavoro» (conferenza tenuta all'U. P. di Lilla). Byron: «Don Giovanni» (tradotto da Carlo Rusconi). Fra libri e riviste, Massime e Pensieri, ecc.

Almanacco Sovversivo

La tiratura dell'Almanacco che i ritardi della Ditta esecutrice dei clichés ci avevano costretto a sospendere è stata ripresa e sarà alacrememente portata a buon fine. Noi speriamo quindi poterlo per la fine del mese ritirare dalla legatoria e farne la spedizione ai molti che già ce l'hanno richiesto ed a quanti—accompagnando la domanda col relativo importo—lo vorranno richiedere alla nostra Amministrazione.

Vi hanno collaborato dal lato politico, letterario ed artistico i nostri migliori compagni; il tipografo ne ha fatto un miracolo di buon gusto e di buon mercato giacchè L'Almanacco Sovversivo sarà uno splendido volume di oltre cento pagine con una magnifica copertina illustrata, stampato su carta di lusso e... non costerà che

25 SOLDI LA COPIA

La tiratura essendo limitata coloro che lo desiderano dovranno affrettare le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, all'Amministrazione della Cronaca Sovversiva—P.O. Box 1.—Barre, Vt.

Pel fonografo.—La rifa del fonografo che si doveva estrarre il 3 marzo si è dovuta rimandare al 7 aprile non avendo i detentori dei biglietti inventuti risposto al nostro appello di tornarli senz'indugio a O. GRANA—Box 97—BARRE, Vt.

Non sarà da parte loro che un pò d'indolizia, ma se sapessero le noie ed i... complimenti che ci procurano aderirebbero senza ritardo all'invito.

Note di Propaganda

Brooklyn, N. Y. — Tutto ciò che riguarda il gruppo *La Falange* di Brooklyn, N. Y., corrispondenze, manifesti, giornali, comunicazioni, devono da oggi in avanti essere indirizzati al Gruppo *La Falange*, 506 Flatbush Ave.—Brooklyn, N. Y.

Philadelphia, Pa. — Il gruppo del Circolo di Studi Sociali, darà al 26 Marzo una festa con recita e ballo a beneficio della propaganda libertaria. Il dramma scelto per l'occasione è *Fame* di R. Ovidi e farà seguito la scena simbolica *La Ribellione* di N. Roussel ed il bozzetto: *Ma qualcuno la festa guasto* di Marsoulleau, che verrà eseguito da un gruppo di compagni francesi.

Tanto l'uno che l'altro sono nuovissimi per questa colonia e sono una fedele esposizione dei sentimenti che animano la nostra propaganda libertaria: il primo è la critica tenace che noi facciamo all'attuale sistema sociale con le sue miserie, la fame, la prostituzione, ecc., ed il secondo è la sintesi della nostra azione rivoluzionaria contro tutti i pregiudizii e la barbarie.

I compagni e le compagne che piglieranno parte alla recita ci danno molto affidamento, sia per la loro manifesta attitudine, che per la cura colla quale si sono dati al compito di un'opera di buona propaganda.

Noi ci auguriamo fin d'ora un ottimo successo sulla scena ormai conquistata a tribuna di propaganda libertaria.

I compagni che per impegni non si sono ancor fatti vedere e sono ignari di questa nostra decisione, non tardino a venire con noi per metterci tutti all'opera, e fare in modo che la festa riesca degna dell'alto scopo che si prefigge.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

N.B. — La recita e il ballo si daranno alla New Garrick Hall.

La settimana elettorale

NOTE DI CRONACA RETROSPETTIVA

Terribile anche lui! — Già, quella settimana erano terribili tutti: i pirati minacciavano il diluvio; Sancio Panza distribuiva *cannellate* a diritta ed a sinistra, ed i quattro reprobri iniziatori della campagna erano belle spacciati a..... chiacchiere. Il nostro ineffabile Albisetti pensò che fosse allora venuto il momento di deporre la sua consueta e taciturna mansuetudine di undertaker e vestita la corazza ed impugnata la durlindana di Don Quijote, mosse all'assalto della *Cronaca*, del suo editore, del suo redattore e chiese loro in fierissimi accenti, come mai avessero osato barattarlo per un ignobile e mercenario galoppino. N'ebbe in risposta che la *Cronaca* aveva buon argomento per dire quello che aveva detto ed argomenti nuovi per confermarlo, ad ogni modo dicesse pure le sue ragioni ed a seconda di esse il giornale avrebbe rettificato od aggiunto... il resto del carlino.

Il nostro illustre rappresentante in Consiglio pensò che a rimstarla avrebbe puzato anche più e non rettificò, ma andando-sene ci scagliò la sua santa maledizione profetandoci che saremmo andati a finir male.

Noi non sappiamo certo come andremo a finire, e non lo sa probabilmente neanche il nostro illustre assessore per... la luce elettrica; ma sappiamo fin d'ora dove non andremo a finire. Perchè se non siamo abili galoppini e non troveremo mai una barracca in premio delle nostre corse disinteressate, abbiamo anche la certezza che non finiremo mai ruffiani dei ruffiani. E siccome le nostre aspirazioni sono modeste, ce ne accontentiamo.

Intanto... il diluvio non è venuto. Sancio Panza se l'è fatta nei calzoni e Sacripante Albisetti perderà alle prossime elezioni la greppia e la cuccagna.

Altro che fare il terribile!

El Vecchio sa e ve lo dira', rispondeva un notissimo pirata ai curiosi che gli domandavano maliziosamente donde venisse il manifesto, apocriffo senz'alcun dubbio, dei vecchi amici, «Domandatene al Vecchio che sa chi ha fatto il manifesto dell'anno